

AFRICUS ERITREA



N. 29

Periodico Culturale dell'Associazione Onlus Italia Eritrea

marzo 2017



Foto Lusci



PERIODICO CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE
ITALIA ERITREA ONLUS

Trimestrale - Reg. Trib. di Roma 87/2005 del 9/03/2005

Via Dei Gracchi, 278 - 00192 Roma

Tel. 0039 366 52 47 448 - Fax 06 32 43 823

www.assiter.org - e.mail: iteronlus@yahoo.it

Il tuo 5xmille all'Associazione Italia Eritrea Onlus

C.F. 96104530587

Coordinate bancarie: Associazione Italia Onlus Banca Prossima

IT81 CO33 5901 6001 0000 0149 008 BIC BCITITM

c/c Postale Associazione Italia Eritrea Onlus c/c 84275023

Direttore responsabile: Lidia Corbezzolo

Redazione: Lidia Corbezzolo, Pier Luigi Manocchio, Franco Piredda

In collaborazione:



**Ambasciata dello Stato
di Eritrea**



eritreajeritrea.com



Istituto di Cultura Eritrea



SOMMARIO

	pag.
<i>Iter</i>	
Editoriale: Progetti realizzati	3
<i>Lidia Corbezzolo</i>	
Direttivo dell'Associazione Italia Eritrea onlus	4
I Nostri Volontari	10
I Nostri Progetti	19
Sintesi dei principali avvenimenti politici in Eritrea	28

Archivio fotografico: Antioco Lusci

Progetto grafico e Stampa: Arti Grafiche San Marcello S.r.l.

Viale Regina Margherita, 176 - 00198 Roma

Abbonamento annuale euro 10,00

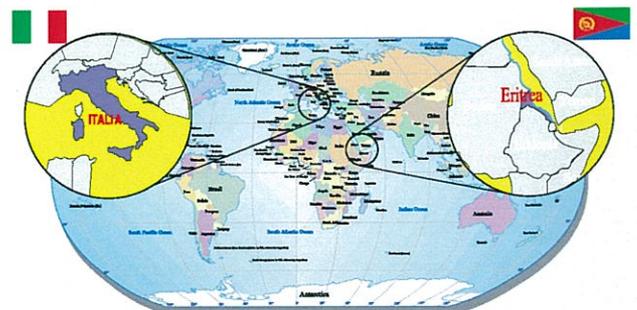
Ass.Iter Onlus c/c postale n. 84275023

Finito di stampare: marzo 2017

In copertina: un ragazzo lavora al Medeber (foto Lusci)

Copertina di fondo: una ragazza indossa la mascherina di protezione per le polveri sottili

Hanno collaborato a questo numero: Lidia Corbezzolo



AFRICUS ERITREA

EDITORIALE: PROGETTI REALIZZATI

di Lidia Corbezzolo

Con grande onore, gioia ed anche un pizzico di orgoglio presento i progetti dell'Associazione Italia Eritrea realizzati negli anni:

ABO; AIUTIAMOLI A GIOCARE; ASMAR-BENEFITING SPORTS ACTIVITIES; DENDEN; He.M.E.A; NIELTO WATER SUPPLY; VITA; GOLO e MOKO; L'ERITREA RACCONTATA DAI LUSCI- L'IMMAGINE INCONTRA LA MEMORIA; SMILE ELSA MICAEL; IL DENDEN CRESCERE; MEDEBER.

Il progetto MEDEBER è stato realizzato in aprile 2017 e i risultati saranno presentati in una prossima serata al Collegio San Giuseppe Istituto De Merode.

Un caloroso grazie ai nostri Partners in Italia: Ambasciata dello Stato di Eritrea;

L'Arcobalena Scuola per l'Infanzia; Associazione Donne Eritree in Italia; Associazione Lasalliana Ex Alunni Collegio San Giuseppe-Roma; Ong E.I.P. Italia- Scuola Strumento di Pace.

Un caloroso grazie ai nostri Partners in Eritrea: Associazione Donne Gruppo Aloe; Congregazione Figlie di Sant'Anna; Eritrean Culture and Sport Commission; Orphanage Children's House; Pharmecore; Zoba Maakel;

Approfitto anche con l'occasione di presentare il Direttivo dell'Associazione Italia Eritrea Onlus, i nostri magnifici VOLONTARI ed i nostri DONORS.

Ed è anche doveroso da parte nostra presentare una sintesi degli avvenimenti politici dell'ERITREA.

In Occasione della presentazione dei Risultati del Progetto Medeber
La S.V. è cordialmente invitata

Il giorno 26 giugno 2017 alle ore 21,00
alla sala audiovisiva (II piano)
Collegio San Giuseppe Istituto De Merode
Via San Sebastianello n.1 - Roma

Interverranno
Prof. Marco Brunori
Dott. Roberto Pierro
Dott. Giulio Onelli, Dott. Alessio Pacini
Dott. Daniel Piamonti, Dott.ssa Ilaria Menichini

R.S.V.P.
iteronlus@yahoo.it - 366.5247448



DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA ERITREA ONLUS



Presidente

Lidia Corbezzolo

Nata in Asmara, da oltre dieci anni è impegnata in progetti di cooperazione allo sviluppo per l'Eritrea.



Vice Presidente

Dott. Pier Luigi Manocchio

Giubileo dei Donatori di Sangue del 2000

E nel Consiglio Generale della Fondazione Terzo Pilastro e Mediterraneo della Fondazione Roma, già Presidente e Fondatore dell'Associazione Romana e Laziale per l'Affidamento Familiare, Socio Onorario dell'Avis Comunale di Roma, attuale Presidente dell'Assoc. Lasalliana Ex Alunni dei Fratelli delle Scuole Cristiane del Collegio S. Giuseppe Istituto De Merode di Roma.



Segretario Generale

Laura Musilli

Collabora con l'Ass. Iter Onlus per la parte amministrativa e contabile.

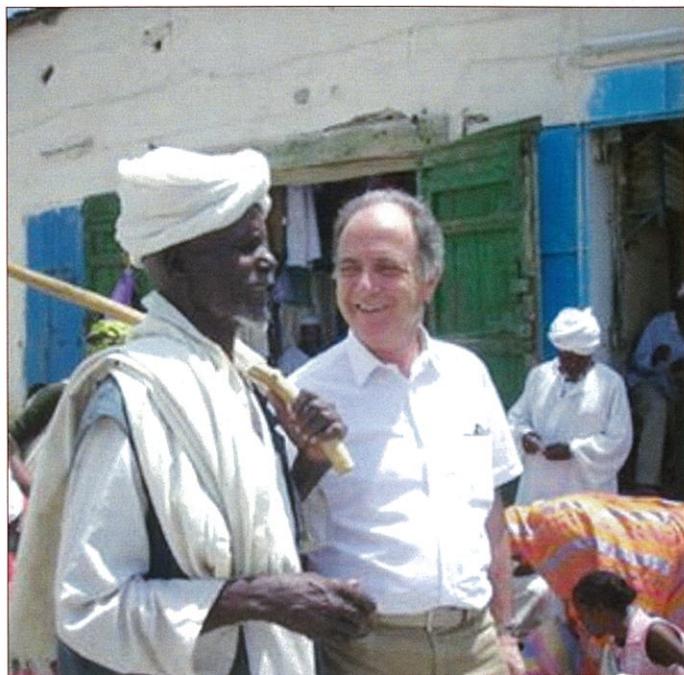
Consiglieri



Prof. Marco Brunori

Direttore UOC Fisiopatologia e Riabilitazione Respiratoria Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Azienda Policlinico Umberto I.

Consiglieri



Prof. Alessandro Calisti

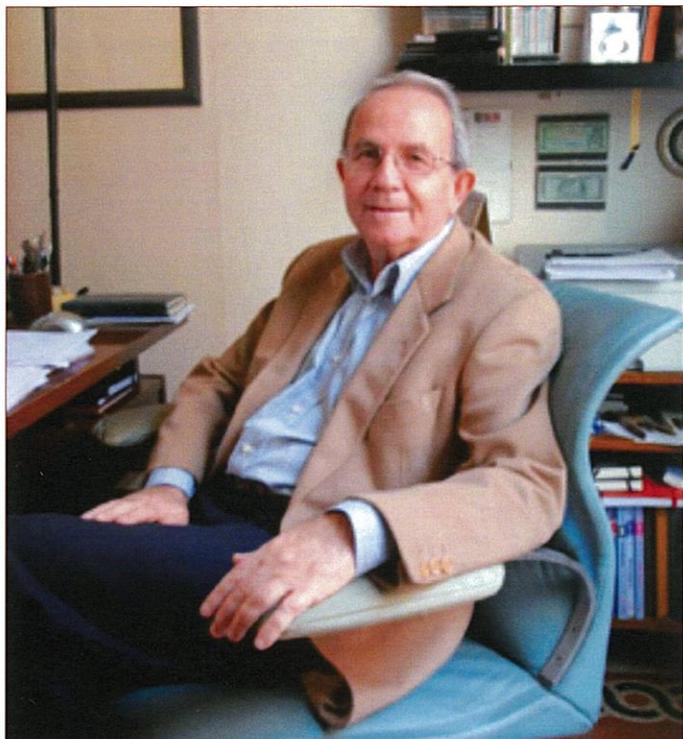
Chirurgo Pediatrico, già Primario all'Ospedale San Camillo di Roma e Professore Associato all'Università Cattolica. Presidente Emerito della Società Italiana di Chirurgia Pediatrica. Ha condotto personalmente e coordinato attività chirurgiche di Cooperazione sanitaria in Eritrea (dal 2006 al 2011), Mauritania, Etiopia, Haiti, Tanzania e Sudan.



Elena Micael Keflai

Infermiera reparto cardiologia Ospedale Bambino Gesù Roma.
Impegnata nell'Associazione Italia Eritrea onlus dal 2003.

Sindaci



Presidente Dott. Alberto Corbezzolo

Nato in Asmara, nell'Associazione ricopre il ruolo di Presidente dei Sindaci e si occupa della parte contabile.



Dott.ssa Anna Maria Frasca

Oltre all'Assiter, dal 1998 fa parte del SE.A.MI onlus che opera in Togo, Burkina Faso e Congo con progetti di assistenza ai carcerati, accoglienza dei bambini che vivono in strada, sostegno a distanza di 1000 bambini affinché possano frequentare la scuola, microcredito a giovani donne che vogliono intraprendere una attività autonoma (sartoria, pastorizia), costruzione di una scuola, costruzione di una infermeria con annessa sala per partorienti e sostegno dell'attività svolta con l'invio di farmaci e presidi medici.



Marina Tucci

Collabora con l'Assiter Onlus nell'attività di fund-raising per la raccolta fondi per i progetti.

Supplenti Sindaci

Ing. Franco Piredda



Laureato in Ingegneria Elettronica presso l'Università degli Studi di Bologna, Master in Economia Sanitaria presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".
Nel Comitato di Redazione dal 1998 della rivista mensile "Vita Ospedaliera".
Fondatore del SeAMI onlus che opera per i Paesi dell'Africa Subsahariana.
Collaboratore dell'AFMAL ong in progetti sanitari.



Nella Cucci

Funzionario presso il Ministero della Pubblica Istruzione (MIUR).

Probiviri



Claudia Re Luisa Marigliano Ramaglia

Socie e maestre da oltre venti anni della Coop. "L Arcobalena", che gestisce la scuola per l'infanzia nel parco di San Gregorio a Celio (Roma). Da quattro anni la nostra scuola ha stretto un gemellaggio con l'asilo "Denden" di Asmara, che ha previsto una nostra collaborazione attiva nelle attività di scambio culturale in loco.



Dott. Roberto Pierro

Medico pneumologo Policlinico Casilino Roma.

I NOSTRI VOLONTARI



Prof. Marco Brunori

U.O.C Riabilitazione Polmonare - Università LA SAPIENZA Umberto I - Roma

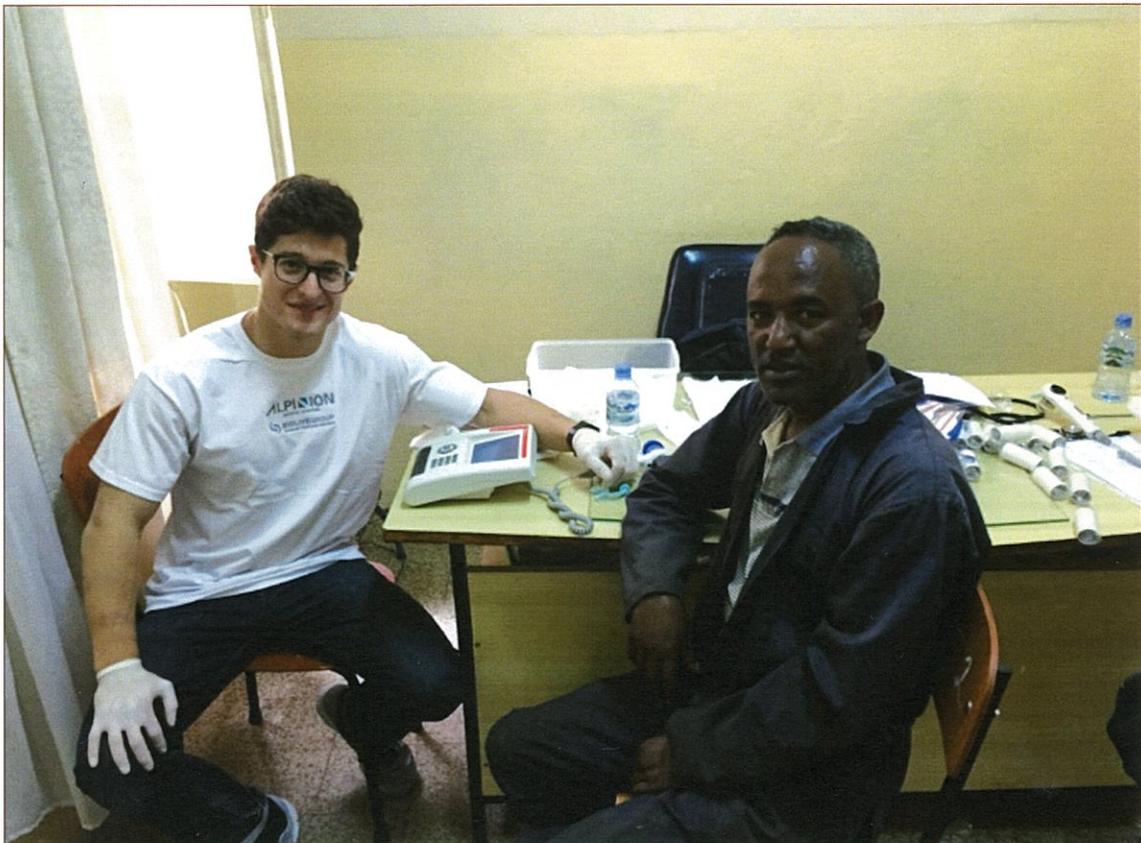


Dott. Roberto Pierro

Policlinico Casilino - Roma - Medico pneumologo



Dott. Giulio Onelli
Medico internista



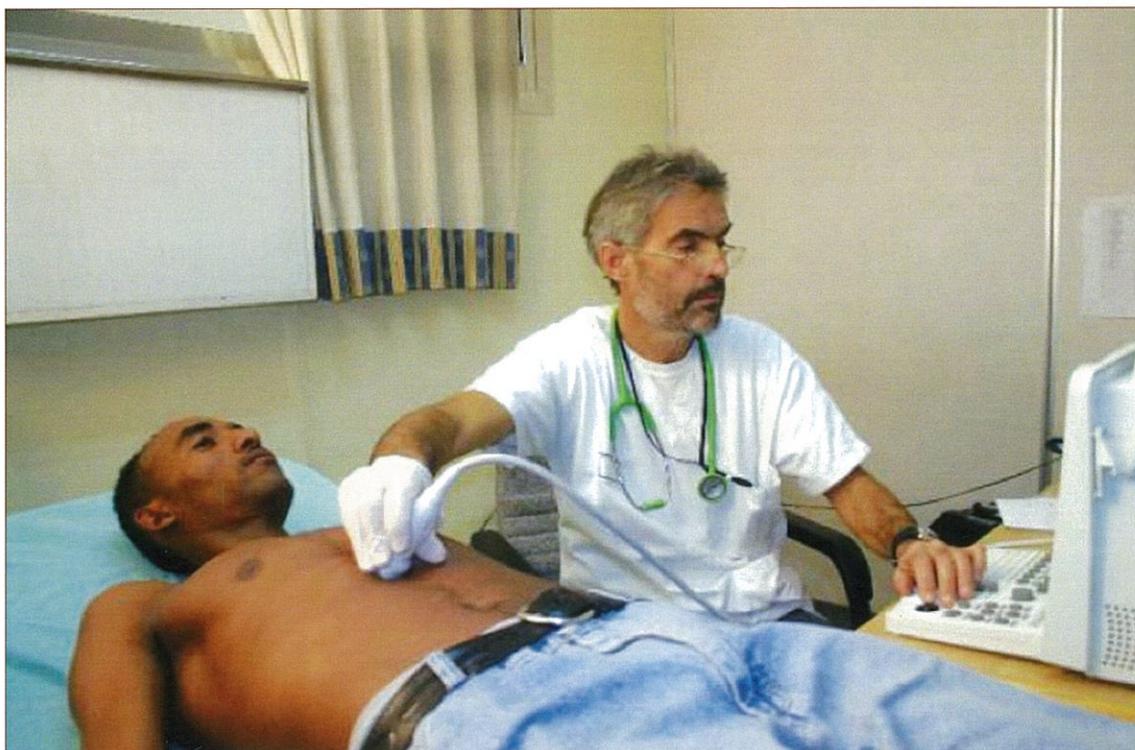
Dott. Alessio Pacini
Medico Pneumologo



Dott. Daniel Piamonti
Medico Pneumologo



Dott.ssa Ilaria Menichini
Medico Pneumologo



Dott. Sandro Petrolati
Dir. Day Hospital Cardiologico San Camillo Roma



Dott. Marco Fabio Cossu
Cardiologo - Centro Medico Tirso Roma



Dott. Gianlorenzo Daniele
Libero professionista - Medicina dello Sport



Dott. Flaviano Giorgiano
"La Madonnina" dell'ULSS 9 di Treviso - Medicina dello Sport



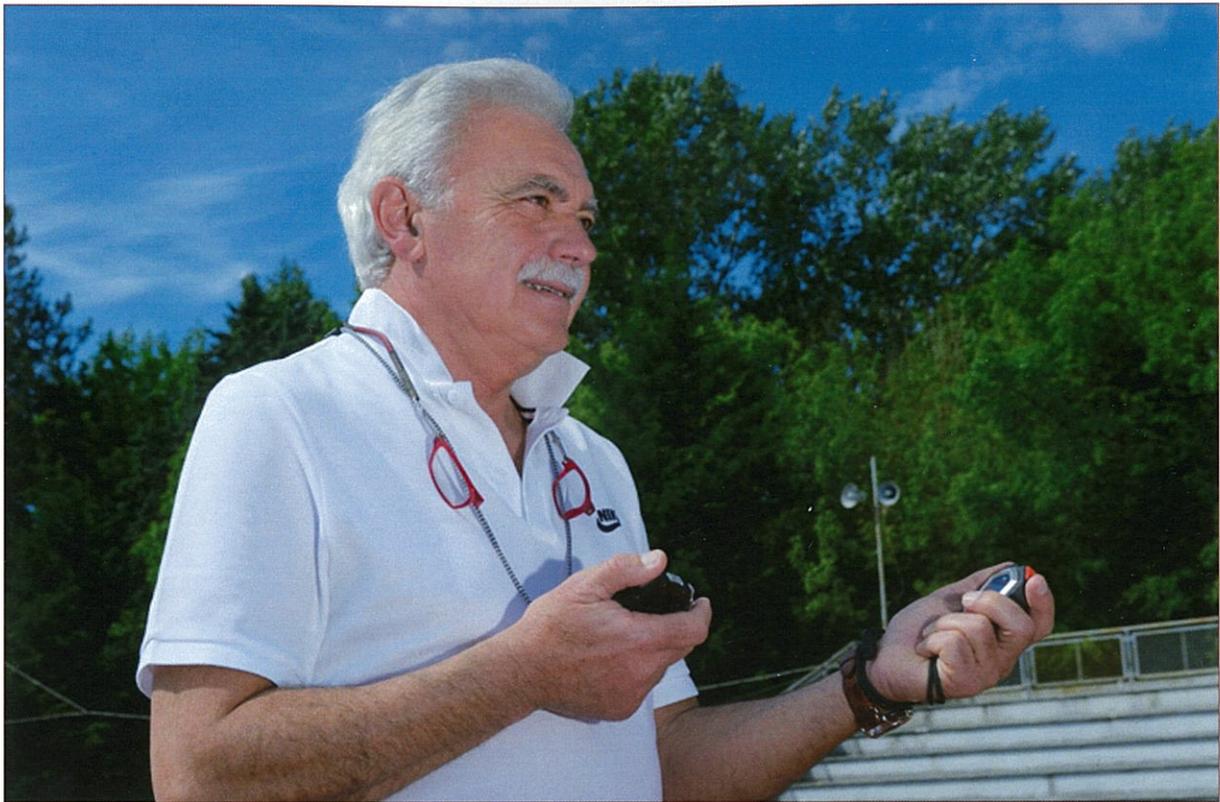
Dott. Roberto Pititto
As.Me. V. Calabria - Nefrologia



Prof. Alessandro Calisti
Chirurgo urologo pediatra



Dott.ssa Stefania Corrente
Medico pediatra

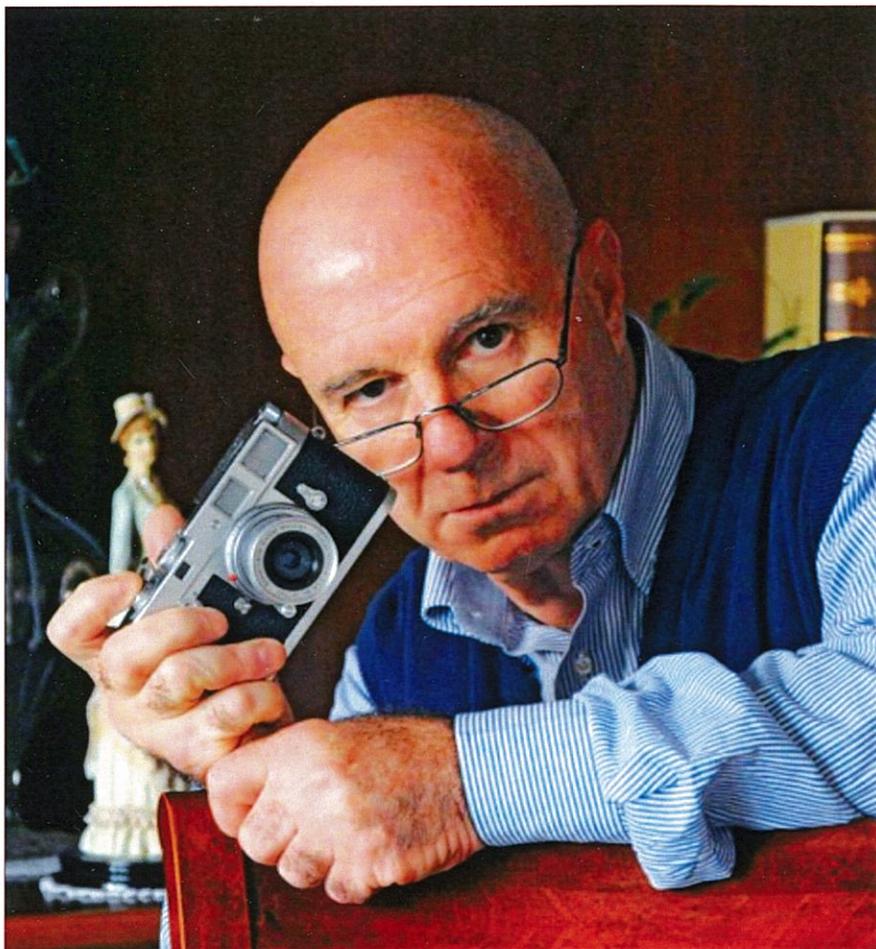


Massimo Magnani

Allenatore Specialista di IV Livello Europeo; come atleta ha partecipato 2 volte ai Giochi Olimpici nella Maratona



Dott. Cristian Martinelli
Medico fisioterapista



Antioco Lusci

Fotografo d'Arte. Nato in Asmara, collabora attivamente in campi disparati per la realizzazione dei vari progetti dell'Ass. Iter Onlus

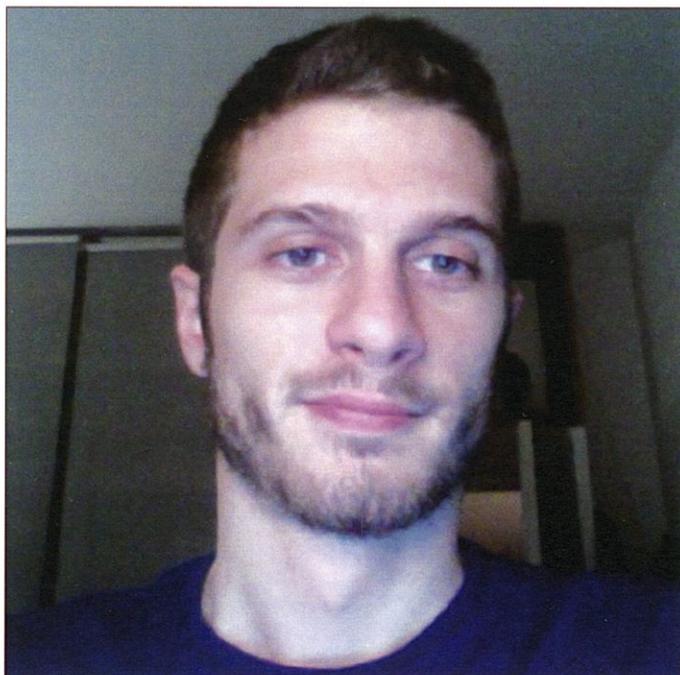


Renato Cialona

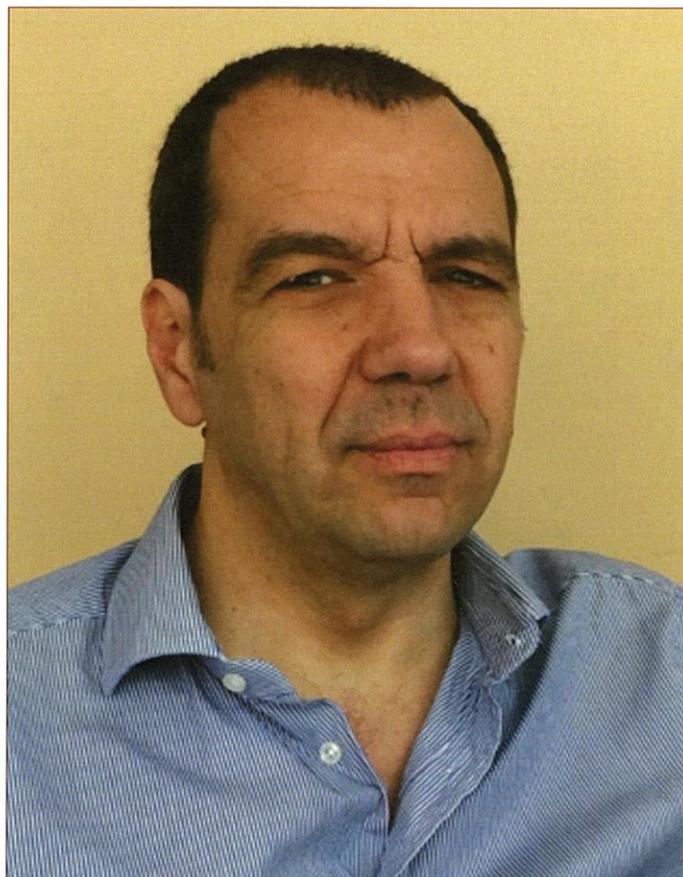
Ingegnere - per le problematiche in loco nei cantieri



Dott.ssa Alessandra Lorenzi
Collabora con l'Assiter Onlus nell'organizzare eventi per la raccolta fondi per i progetti



Dott. Michelangelo Ciminale
Laurea in antropologia.
Collabora per la rivista di antropologia
Primapersona. Con Ass. Iter è partito in Eritrea nel
marzo 2012



Dott. Fausto Valenti
Dottore Commercialista

I NOSTRI PROGETTI

Nielto Water Supply (anno 2003)

Scavo di un pozzo d'acqua per la comunità di Nielto (1000 persone).

Nielto è un villaggio a 80 Km da Asmara sull'altopiano eritreo.

Donors Provincia di Roma, Collegio San Giuseppe Istituto De Merode, Università La Sapienza



Golo e Moko (anno 2004)

Sistema di pompaggio in due pozzi e distribuzione dell'acqua

Donors Famiglia Tomassi



Abo (anno 2004)

Attivazione della mensa nell'asilo di Abo per i bambini di etnia AFAR.

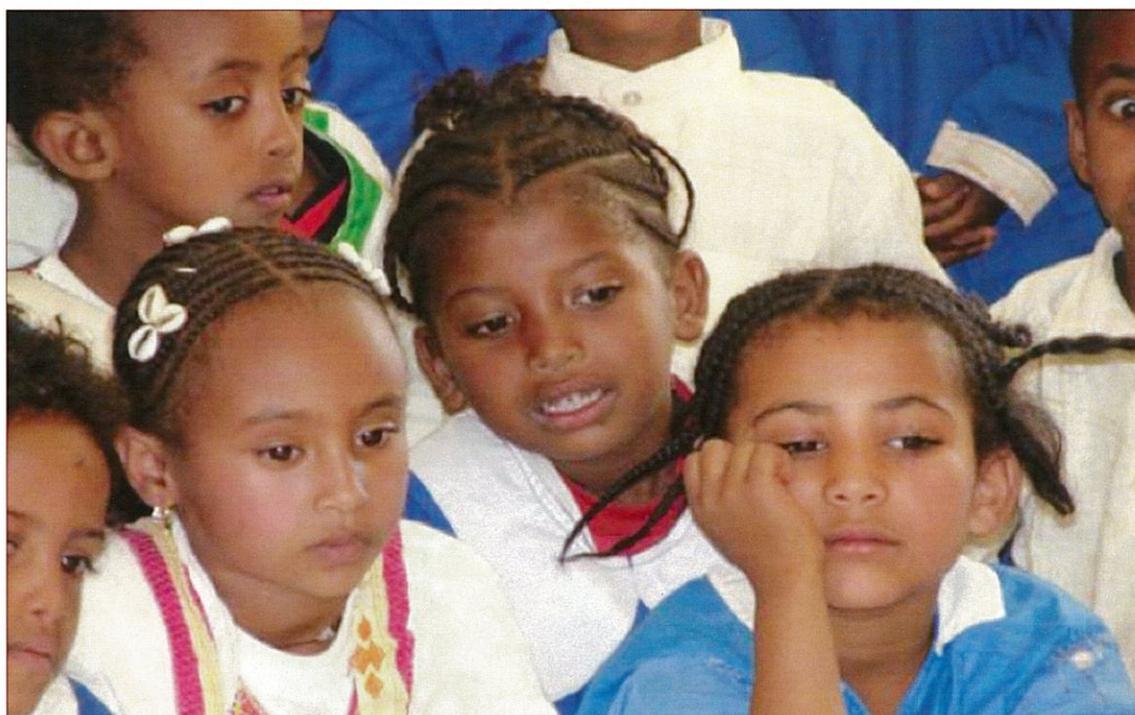
Donors Le famiglie degli alunni del S. Giuseppe Istituto De Merode - Roma



Aiutiamoli a giocare (anno 2005)

Giochi da interno e da esterno per i bambini dell'asilo della Cattedrale di Asmara

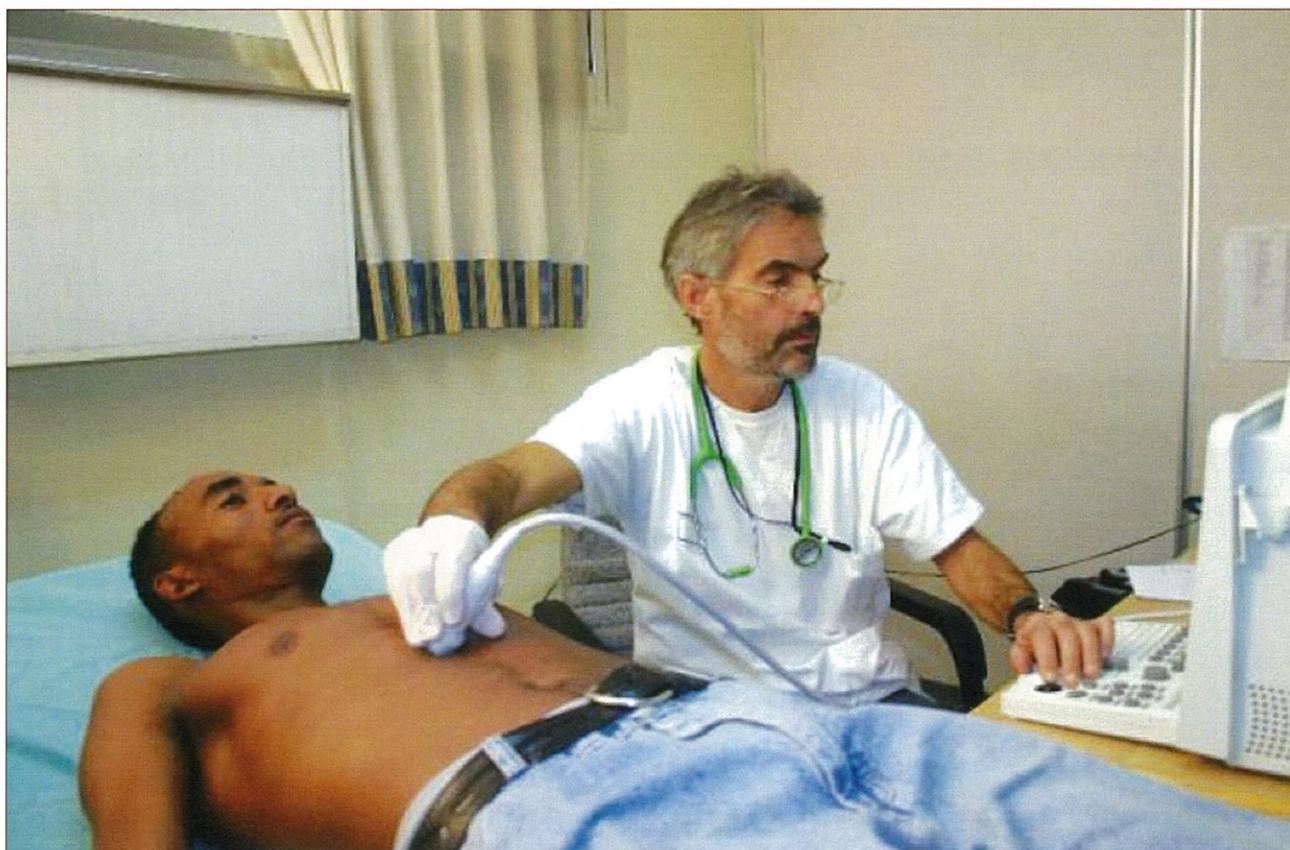
Donors Annacontini Anna, Amiji David, Amiji Karim, Bologna Mario, Cantiani Laura, Conti Valeria, Corbezzolo Lidia, Costagliola Gennaro, Cerio Rossi Eugenia, Salvatore Dierna, Donati Patrizio, Di Sacco Maria Luisa, Giuliano Giuliana, Grillone Meheret, La Duca Salvatore, Lazzarini Antonio, Longo Rita, Masiello Ladislao, Mezzedimi Arturo, Minozzi Enrico, Pollera Marta, Pollera Pier Angelo, Tosatti Mariani Livia, Vessichelli Maria, Volpini Riccardo



He.M.E.A. Health and Methods pro Eritrean Athletes (anno 2008)

Supporto tecnico medico per le olimpiadi di Pechino 2008

Donors F. G. Amiji, Dott.ssa Livia Mariani Tosatti, General Electrics, Loran, Danapod, Podopiù



Denden (anno 2009/2011)

Costruzione e sviluppo di un asilo in muratura per i bambini figli degli invalidi di guerra eritrei nel Denden Camp di Asmara

Donors Comune di Roma, F. G. Amiji, Giovanna Gargano, Consulcesi Health e Ricerca, Onlus Futura Ricerca, Solidarietà Alitalia Onlus, M.C. Discovery Smile Onlus, Asilo L Arcobalena, Scouts Roma 122



Progetto Asmara - Benefiting Sports Activities (anno 2013/2015)

Fondazione di un Centro Nazionale di Medicina dello Sport in Asmara, formazione di un medico eritreo presso l'Università Cattolica Sacro Cuore Policlinico Gemelli – Roma e presso l'U.O.C. (Unità cooperativa complessa riabilitazione polmonare) Università La Sapienza Policlinico Umberto I di Roma. Acquisto di macchinari sanitari, formazione in loco da parte di medici italiani di 12 medici eritrei.

Donors Comune di Roma, F.G. Amiji, Pierluigi Manocchio, Mario Ruffin, Area Solidarietà Dipendenti Alitalia, Collegio San Giuseppe Istituto De Merode



Roma - Dott. Bianco, Dott. Giorgiano, Prof. Zeppilli, Dott. Eyob, Lidia Corbezzolo



Asmara - Prof. Brunori, Dott. Pierro

Il Denden cresce (anno 2016)

Implementazione e sviluppo dell'asilo Denden L obiettivo del progetto "Il Denden cresce" è di implementare la funzionalità dell'asilo Denden di Asmara sia da un punto di vista educativo che sociale favorendo il suo divenire punto di riferimento per la comunità del Campo Denden, all'interno del quale la scuola è situata.

Donors Comitato 10decimi Wind



Elsa Michael "Smile Project (anno 2016)

Ristrutturazione parziale dell'Orfanotrofo governativo di Asmara

Donors Guess – Banca Cr Firenze Spa – Maurice Marciano – Oltrefrontiera Progetti – Luca Donnini – Gilles Bariguan – Nello Rocchetti – Stefano Anichini - Angelo Bruni



Medeber (anno 2017)

Studio epidemiologico di prevenzione delle malattie polmonari degli operai del Medeber a cura del Prof. Marco Brunori e del suo team medico: Dott. Roberto Pierro, Dott. Giulio Onelli, Dott. Alessio Pacini, Dott. Daniel Piamonti, Dott.ssa Ilaria Menichini

Donors Mannino Giuseppa Sartori Giovanni Manocchio Pier Luigi Biolive s.r.l. Buttarelli Fabio Levi Jonathan Abram Piamonti Massimo Nero Francesco (Franco Nero) Fichera Angela De Marchi Maria Schiara Rita Brignone Daniela Palmierini Alessandra Muciaccia Mariada Stroppia Alberto Secchi Santa Sabrina Braucci Daniela Morbille Alessandra Dettori



SINTESI DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI POLITICI IN ERITREA

La prima presenza italiana nel paese risale al **1517**: il viaggiatore fiorentino Andrea Corsali, viene inviato dai Medici per una visita di ricognizione il cui esito non incoraggia alcuna missione e soltanto più di due secoli dopo, nel **1771** il cartografo e disegnatore bolognese Luigi Balugani, al seguito della spedizione di James Bruce, finalizzata alla individuazione delle fonti del Nilo, lascia una traccia dettagliata del suo passaggio.

Nel **1557** i turchi occupano il porto eritreo di Massawa. Fino allora i territori dell'odierna Eritrea avevano una sostanziale autonomia dall'Etiopia. Il fiume Mareb segue una sorta di confine naturale, al di là del quale i monarchi etiopici non sembravano interessati a imporre il loro diretto dominio. Agli inizi del secolo, il re etiopico Dawit III (1507-1540) dichiara ad alcuni missionari portoghesi che "al di là del Mareb, c'è un paese chiamato Medri Bari (terra del mare)".

Nel **1837** sbarca a **Massawa** il missionario lazzarista Giuseppe Sapeto che, insieme ai fratelli d'Abbadie, esploratori e geografi, è stato inviato dal Papa per promuovere quanto necessario alla fondazione di una missione ad Alitiena, nelle vicinanze di Adua; egli viene presto raggiunto da Giustino de Jacobis, che poi diverrà Beato, e la loro opera consente di realizzare il progetto.

Nel **1865** gli egiziani spodestano i turchi e assumono il controllo della costa eritrea, senza però potersi spingere verso l'interno, come già i loro predecessori, per la forte resistenza delle popolazioni.

Nel **1869** con l'apertura del Canale di Suez, l'Eritrea diviene un territorio strategicamente importante per gli assetti geopolitici mondiali dell'epoca. La colonizzazione e gli interessi delle potenze europee, compresa l'Italia, sono palesi.

Nel **1874** l'Egitto occupa Keren.

Nel 1882 lo Stato italiano acquista dai fratelli Rubattino, con contratto giuridicamente efficace, la baia e la base marittima di Assab, insediandovi la prima legazione ufficiale.

Da lì parte il tentativo concreto di espansione coloniale dell'Italia nell'Africa Orientale, auspicato dal governo De Pretis.

Nel **1885** il massacro della spedizione Bianchi serve da pretesto, con l'incoraggiamento del Governo di Londra, interessato ad una espansione in tale zona di chi non poteva darle seri fastidi, per conquistare Massawa. La città si arrende senza che sia sparato neppure un colpo di fucile, e solamente il Kedivè d'Egitto solleva una protesta formale.

La conquista del paese progredisce con un'avanzata a raggiera che si spinge fino alle propaggini dell'acrocoro etiopico, occupando i forti di Sahati, abbandonati dagli egiziani.

La reazione di Ras Alula, inviato dal negus Giovanni è tremenda: **nel 1887 cinquecento nostri soldati della colonna De Cristoforis, circondati dalla sua armata nella pianura di Dogali, vengono trucidati.** L'opinione pubblica si schiera su posizioni anticolonialiste e pretende l'interruzione della campagna africana. Il ministro degli Esteri De Robilant si dimette. Ai caduti di Dogali viene dedicato un monumento

in patria ed intitolata una grande piazza di Roma. Viene inviato in Eritrea il generale Baldissera che, rientrato in Asmara senza trovare resistenza, pur se ostacolato dai padri lazzaristi francesi, punta su Keren e sbaraglia i dervisci, integralisti sudanesi, ad Agordat.

1889: L'Italia firma, insieme al nuovo imperatore Menelik, un patto di amicizia con l'Etiopia, il Trattato di Ucciali, con il quale vengono riconosciuti i possedimenti italiani di Keren e Asmara, seguendo la linea di confine del Mareb, ed il protettorato italiano sull'Abissinia.

Viene così creata e riconosciuta a livello internazionale, nel **1890, la colonia italiana dell'Eritrea, dal nome greco del Mar Rosso.**

Nel **1891** firma del primo accordo sui confini tra l'Eritrea ed il Sudan.

Nel **1893** il generale Oreste Barattieri, nuovo governatore dell'Eritrea, emana un decreto in base al quale le migliori terre dell'altopiano e della costa vengono dichiarate "terre demaniali" e destinate alla colonizzazione agricola.

Ma nel **1894 Menelik rinnega il Trattato** ed attacca i nostri soldati. Francesco Crispi, nuovamente capo dell'esecutivo dopo le dimissioni di Giolitti, travolto dallo scandalo della Banca Romana, incarica il generale Barattieri di dargli una lezione esemplare, scoppia la **Guerra d'Africa.** L'azione militare volge però al peggio per l'Italia ad **Amba Alagi come ad Enda Jesus; infine ad Adua** è la catastrofe; restano sul terreno migliaia di nostri soldati; Crispi viene travolto con il suo governo e scompare dalla scena politica.

Il 26 ottobre 1896 viene firmato il trattato di Addis Abeba con il quale si riconosce lo "status quo" in Somalia ed Eritrea, a condizione della rinuncia italiana al protettorato sull'Abissinia.

La situazione resta immutata fino alla prima guerra mondiale.

Successivamente si attua la politica colonialista di Mussolini che culmina con l'istituzione dell'impero etiopico.

Nel **1900** il 10 luglio, vengono definiti i territori della "colonia primogenita", divisa dall'Etiopia dal confine naturale del Mareb. Per la "cessione" dell'Akele Guzai e del Seraè, Menelik chiede e ottiene cinque milioni di lire.

Nel **1902** il 15 maggio, firma dell'accordo di confine tra il territorio eritreo ed etiopico lungo il fiume Setit.

Nel **1936** dopo l'invasione dell'Italia sull'Etiopia, l'Eritrea viene incorporata nell'Africa orientale italiana (AOI). Fino a quel momento, nella prima colonia italiana è stata sviluppata una considerevole rete stradale e ferroviaria, parte di un più vasto programma che prevede l'insediamento di 60.000 coloni, a favore dei quali è stata confiscata gran parte dei terreni coltivabili. Agli "indigeni" eritrei vengono negate istruzione e assistenza sanitaria.

Nel **1937** il regime fascista comincia a promulgare una serie di decreti, finalizzati a disciplinare le relazioni "razziali" nei territori dell'A.O.I., in particolare mediante il divieto dei "rapporti di indole coniugale fra cittadini e sudditi".

Nel **1938** anche in Eritrea come in tutta l'A.O.I. vengono introdotte le leggi "in difesa della razza", varate dal regime di

Mussolini. Si instaura un vero e proprio regime di apartheid. Interi quartieri della capitale eritrea vengono preclusi ai "sudditi" (eritrei) e riservate esclusivamente ai "cittadini" (italiani). Analoghe misure vengono applicate nei locali pubblici, sui mezzi di trasporto e nei luoghi di lavoro.

Nel 1941 in seguito della sconfitta italiana nell'A.O.I., l'Eritrea passa sotto amministrazione militare inglese.

Nel 1948 la commissione d'inchiesta delle quattro potenze, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica, visita l'Eritrea.

Nel 1949 le Nazioni Unite, investite della questione del futuro delle ex colonie italiane, respingono il "piano" elaborato dai ministri degli esteri inglese e italiano, Ernest Bevin e Carlo Sforza. Il piano Bevin-Sforza prevede la spartizione dell'Eritrea fra il Sudan anglo-egiziano e l'Etiopia.

Nel 1950 un'apposita commissione delle Nazioni Unite non riesce a raggiungere un accordo sul destino dell'Eritrea. I cinque paesi che ne fanno parte avanzano tre distinte proposte: annessione all'Etiopia (Norvegia), federazione tra Etiopia ed Eritrea (Birmania e Sudafrica), indipendenza (Guatemala e Pakistan). Il 2 dicembre, con la risoluzione 390/A (V), le Nazioni Unite si pronunciano per la federazione con 46 voti a favore, 10 contrari e 4 astensioni. I paesi del blocco sovietico votano contro la decisione.

Nel 1952, il 15 settembre viene ufficialmente proclamata la federazione fra Etiopia ed Eritrea "sotto la sovranità della corona etiopica". Parlando al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il segretario di stato U.S.A John Foster Dulles afferma: "Dal punto di vista della giustizia, le opinioni degli eritrei devono essere prese in considerazione. Tuttavia, gli interessi strategici degli Stati Uniti nel bacino del Mar Rosso e considerazioni sulla sicurezza e la pace mondiale impongono che il paese sia legato all'Etiopia", **questa situazione non sarà mai accettata dagli eritrei.**

Nel 1953 scampa al settimo attentato in sei anni, il leader independentista eritreo Woldeab Woldemariam ed è costretto all'esilio, dopo aver dato via al primo sindacato dei lavoratori nella storia dell'Eritrea.

Nel 1958 un'ondata di scioperi degli operai e le manifestazioni di piazza, scuotono l'Eritrea in segno di protesta contro le continue violazioni della costituzione eritrea da parte delle autorità etiopiche. Il presidente del governo autonomo eritreo, Tedla Bairu, viene costretto alle dimissioni, mentre partiti e sindacati vengono sciolti e viene imposta la censura sulla stampa. Alla protesta, il regime etiopico dell'imperatore Haile Selassie risponde con violenza: i morti sono più di 50. Viene costituito il Movimento di liberazione dell'Eritrea (M.L.E.), meglio conosciuto come Mahber Showatte (gruppo dei sette) per le cellule clandestine di sette membri ciascuna in cui viene strutturato. Il 24 dicembre il regime feudale etiopico di Haile Selassie decide di togliere la bandiera dell'Eritrea da tutti i luoghi pubblici.

Nel 1961 alcuni esuli eritrei, fra i quali l'ex presidente del parlamento eritreo, Idris Mohammed Adem, fondano il Fronte di liberazione dell'Eritrea (F.L.E.) e decidono di dare inizio alla lotta armata. L'1 settembre, un gruppo di guerriglieri, guidati da Hamed Idris Awate, attacca una stazione di polizia nella provincia eritrea occidentale del Barka.

Nel 1962 il 12 novembre, Haile Selassie abolisce unilateralmente la federazione tra Etiopia ed Eritrea, e quest'ultima diventa la "quattordicesima provincia" del suo impero. In questo stesso anno muore Hamed Idris Awate, uno dei fon-

datori della lotta di liberazione dell'Eritrea.

Nel 1964 il 15 marzo avviene il primo scontro armato contro le forze di occupazione etiopiche nel territorio di Togorba (Barca).

Nel 1967 con l'aiuto di consiglieri militari israeliani, l'esercito etiopico scatena la sua prima offensiva su vasta scala contro i guerriglieri del F.L.E. Decine di migliaia di civili eritrei sono costretti a trovare rifugio nel vicino Sudan, mentre all'interno del F.L.E., che non ha saputo tenere testa all'offensiva etiopica, la dirigenza viene messa sotto accusa per le divisioni di carattere religioso e tribale all'origine del rovescio militare registrato.

Nel 1970 dopo aver inutilmente tentato di modificarne l'orientamento, gruppi di guerriglieri abbandonano il F.L.E. e danno vita alle Forze popolari di liberazione dell'Eritrea (F.P.L.E.). Contro la nuova organizzazione, il F.L.E. scatena una sanguinosa guerra civile. Nel frattempo, ad agosto, si svolge a Monaco (Germania) il primo congresso in Europa degli Eritrei per la liberazione.

Nel 1973, nel mese di agosto si svolge, per la prima volta a Pavia (Italia), il quarto congresso degli Eritrei per la liberazione, in Europa, dopo i primi tre che si sono svolti in Germania: Monaco (1970), Norimberga (1971), Monaco (1972).

Nel 1974, l'imperatore Haile Selassie viene depresso dai militari, che nominano a capo della giunta il generale Aman Andom, di origine eritrea. Mentre la guerra civile tra il F.L.E. e il F.P.L.E. ha finalmente termine, a novembre Aman viene ucciso da altri militari perché voleva ricercare una soluzione pacifica del conflitto. In agosto prosegue il quinto congresso degli Eritrei per la liberazione, in Europa, per la prima volta nella città di Bologna.

Nel 1977 dopo una sanguinosa lotta per il potere in Etiopia, il colonnello Menghistu Haile Mariam diventa "l'uomo forte" del nuovo regime militare, mentre ha inizio la guerra con la Somalia per l'Ogaden, la regione di frontiera per la quale i due paesi hanno già combattuto nel 1964, abitata da popolazioni di origine somala. Nel gennaio dello stesso anno, nelle zone liberate dell'Eritrea si apre il primo congresso delle Forze popolari di liberazione dell'Eritrea, che assumono la denominazione di Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea. Viene eletto segretario generale Ramadam Mohamed Nur, vice-segretario Isaias Afewerki. A marzo, il F.P.L.E. conquista Nakfa, nella provincia settentrionale del Sahel, primo capoluogo liberato dalla resistenza. A luglio è la volta di Keren, capoluogo della provincia centro-settentrionale del Senhit.

Nel 1978 l'Etiopia rompe le relazioni con gli Stati Uniti, ottenendo il sostegno dell'Unione Sovietica. Il regime militare etiopico scatena su vasta scala la sesta offensiva, denominata "stella rossa", contro il F.P.L.E., dopo aver respinto oltre confine, con l'aiuto sovietico e cubano, i reparti somali che erano penetrati in Etiopia. Il F.P.L.E., che ha nel frattempo liberato gran parte dell'Eritrea (in mano etiopica rimangono solo Asmara, Assab, Barentù e poche altre località minori), dà inizio a una ritirata strategica verso le montagne del Sahel.

Nel 1979 tra gennaio e aprile, le forze militari etiopiche, con il sostegno di alcuni paesi dell'Est europeo, continuano i loro attacchi contro i combattenti eritrei. Nel dicembre il F.P.L.E. inizia il primo contrattacco, lungo il fronte di Nakfa.

Nel 1980 sabotati i tentativi di coordinamento tra i due fron-

ti eritrei, il F.L.E. – che è stato precedentemente indebolito dal passaggio di molti dei suoi combattenti nelle file del F.P.L.E. – provoca una ripresa della guerra civile. Nel giro di poche settimane le unità del F.L.E. sono costrette a riparare in Sudan e il F.P.L.E. rimane da solo a combattere le truppe etiopiche in Eritrea. A novembre il F.P.L.E. propone un referendum sotto il controllo internazionale per dare una soluzione pacifica al conflitto eritreo: la popolazione eritrea verrebbe chiamata a pronunciarsi su tre ipotesi (indipendenza, federazione o autonomia regionale).

Nel **1982** fallisce la sesta delle offensive etiopico-sovietiche lanciate a partire dal 1978 contro le basi del F.P.L.E. nel Sahel. Il fallimento di questa offensiva, che nelle intenzioni di Menghistu sarebbe dovuta essere quella decisiva, apre una nuova fase nel conflitto. In Sudan il F.L.E., dilaniato da lotte intestine, si divide nel frattempo in diversi tronconi.

Nel **1984** mentre Etiopia ed Eritrea cominciano a risentire dei tragici effetti della siccità e della carestia, il F.P.L.E. assume l'iniziativa sul piano militare, conquistando gran parte della costa settentrionale e le cittadine di Tessenei e Alighidir, importanti centri agricoli del sud-ovest, attaccando anche l'aeroporto militare di Semel ad Asmara. Un'offerta di tregua avanzata dal F.P.L.E. in ottobre per far giungere alle vittime della carestia gli aiuti internazionali viene respinta a novembre da Menghistu, il quale afferma: "l'Etiopia non tratterà mai con i banditi".

Nel **1985** la città di Barentù, che il F.P.L.E. non era riuscito a conquistare nella sua avanzata del 1977, viene liberata a luglio. Alla fine di agosto, di fronte a una massiccia offensiva etiopico-sovietica, la cosiddetta "ottava offensiva" (Bahre-Negash), il F.P.L.E. preferisce abbandonare Barentù, Tessenei, Alighidir e altre località nel nord-est del Sahel, ritirandosi con un ingente bottino militare. In questo stesso anno Etiopia e Israele attuano il piano "operazione Mosè", trasferendo oltre diecimila etiopici di religione ebraica (Falasha) in Israele, in cambio di aiuti militari dal governo israeliano per oltre 100 milioni di dollari.

Nel **1986** il 13 gennaio avviene la seconda operazione decisiva di attacco del comando eritreo contro le postazioni militari all'aeroporto di Asmara.

Nel **1987** a marzo, nelle zone liberate del Sahel, si riunisce il II Congresso del F.P.L.E., che approva importanti modifiche al "programma democratico nazionale". Tra le modifiche più importanti, l'introduzione del pluralismo politico e il riconoscimento dell'iniziativa privata nella futura Eritrea indipendente. Isaias Afewerki viene eletto segretario generale del F.P.L.E. sostituendo Ramadam Mohamed Nur. Il primo settembre muore Sheikn Ibrahim Sultan, uno dei padri fondatori della lotta di liberazione dell'Eritrea.

Nel **1988** a marzo, il F.P.L.E. mette fuori combattimento tre divisioni etiopiche ad Afhabet, quartier generale delle truppe di Addis Abeba schierate a ridosso delle basi del Fronte nel Sahel.

Nel **1989** a maggio un colpo di stato militare fallisce in Etiopia. Alla rivolta partecipano anche reparti di stanza in Eritrea, dove il F.P.L.E. proclama una tregua unilaterale. Menghistu ordina una sanguinosa repressione che decapita l'esercito etiopico (500 tra generali e ufficiali vengono fucilati) e nello stesso tempo accetta le condizioni poste dal F.P.L.E. per l'avvio di negoziati di pace preliminari. A settembre ad Atlanta (USA) e a novembre a Nairobi (Kenya), due sessioni di colloqui tra il F.P.L.E. e il regime di Addis

Abeba, organizzate con la mediazione dell'ex presidente Usa Jimmy Carter, si concludono con un nulla di fatto per il rifiuto etiopico ad accettare la partecipazione dell'ONU come osservatore a un negoziato di pace a tutti gli effetti. Addis Abeba respinge anche la proposta del F.P.L.E. per l'adozione di misure comuni per combattere una nuova carestia che minaccia l'Eritrea e il Nord dell'Etiopia.

Nel **1990** a febbraio, per la prima volta dall'inizio della lotta armata, con l'operazione "Fenkl" il F.P.L.E. assume il pieno controllo di Massawa (nel 1978 aveva occupato soltanto la parte che sorge sulla terraferma), dopo una battaglia durata tre giorni ed estesasi lungo un fronte di 200 chilometri. In una lettera inviata al segretario generale delle Nazioni Unite, il F.P.L.E. si dichiara disponibile all'utilizzazione del più importante porto eritreo (trasformato dagli etiopici, nei mesi precedenti, in un gigantesco deposito di armi) per le operazioni di soccorso alle vittime della carestia. L'aviazione di Addis Abeba cerca di impedire questa eventuale utilizzazione, effettuando massicci bombardamenti contro la città di Massawa che è ridotta ad un cumulo di macerie. Un mese dopo la presa di Massawa, il F.P.L.E. attacca a sud, nella provincia di Akele Guzai, liberando Senafè, Adi Keih (capoluogo di provincia), Digsa, Segheneiti ed altri centri minori e si attesta a Dekmhare (40 Km. a sud di Asmara), minacciando direttamente l'aeroporto che, ormai trasformato in una vera e propria base militare, viene più volte attaccato da unità del F.P.L.E. A maggio, il F.P.L.E. rinnova il suo appello alle Nazioni Unite per promuovere un referendum in Eritrea.

Nel **1991** dopo la caduta del regime di Menghistu in Etiopia e i sanguinosi combattimenti del 21 maggio e la liberazione di Dekmhare, il 24 dello stesso mese il F.P.L.E. libera la città di Asmara, capitale dell'Eritrea. È la fine della guerra. Una conferenza di riconciliazione sancisce il diritto all'autonomia dell'Eritrea da esercitarsi attraverso un referendum popolare. Si costituisce il governo provvisorio, che il 6 novembre dichiara il programma del servizio nazionale.

Nel **1992** il 7 aprile viene decisa la commissione per lo svolgimento del referendum eritreo. In agosto inizia il primo festival ad Asmara, dopo aver trascorso in esilio i festival a Bologna.

Nel **1993** dal 23 al 25 aprile si svolge il referendum popolare, sotto l'egida dell'O.N.U., per la proclamazione dell'indipendenza dell'Eritrea. Il 99,8% dei votanti si esprime a favore dell'indipendenza. Il 24 maggio l'Eritrea viene dichiarata indipendente. Isaias Afewerki, è eletto Presidente della Repubblica. Nasce così il cinquantatreesimo stato africano.

Nel **1994** il 3 marzo viene costituita la commissione costituzionale eritrea. Nel mese di luglio ha inizio il servizio militare nazionale obbligatorio (addestramento Sawa). Il 5 dicembre l'Eritrea rompe le relazioni diplomatiche con il Sudan.

Nel **1995** il 14 maggio viene a mancare all'età di 89 anni, uno dei personaggi più importanti del popolo eritreo, il dr. Weldeab Woldemariam. Nell'estate dello stesso anno ha inizio il conflitto territoriale con lo Yemen per le isole Hanish.

Nel **1996** il 15 aprile, l'Eritrea modifica le regioni amministrative, passando da nove a sei regioni.

Nel **1997** dopo dieci anni si apre il terzo congresso del F.P.L.E. In questo congresso il F.P.L.E. cambia denominazione e diventa partito politico, con il nome di P.F.D.J. (Fronte popolare per la giustizia democratica). L'8 novembre entra in circolazione per la prima volta nella sua storia la

nuova moneta eritrea, il *nakfa*. Nel corso dell'anno riprendono le relazioni diplomatiche con lo Yemen, interrotte dal conflitto territoriale per le isole Hanish, poi concluse diplomaticamente.

Nel 1998 a maggio l'Etiopia scatena il conflitto territoriale nelle zone eritree di Bademme, Zalambessa, e lungo il confine della Dancalia. Gli attacchi proseguono nel cuore stesso della città, come l'aeroporto di Asmara. Questo ennesimo atto di guerra dell'Etiopia nei confronti dell'Eritrea ha come disegno militare la creazione del "grande Tigray", con l'annessione di alcune parti dell'Eritrea, senza rispettare i confini riconosciuti dalle Nazioni Unite e dall'O.U.A. Si assiste ad attacchi militari indiscriminati nel territorio eritreo, e alle più odiose forme di discriminazione razziale, con la pulizia etnica e le deportazioni dei cittadini eritrei residenti in Etiopia. A causa di questo ennesimo conflitto con l'Etiopia, il 16 novembre Gibuti rompe le relazioni diplomatiche con l'Eritrea e, nonostante i tentativi di mediazione da parte dell'Unione africana, dell'Europa e degli Stati Uniti, il conflitto continua.

Nel 1999 il 23 febbraio il regime etiopico guidato dal F.P.L.T. (Weanè), lancia per la seconda volta l'offensiva su larga scala attaccando nuovamente il fronte del Mareb Setit, e successivamente attaccando l'aeroporto di Assab e il porto di Massawa. Nel mese di agosto, l'Eritrea dichiara ufficialmente di accettare la proposta di pace dell'Organizzazione dell'Unità Africana, ma puntualmente l'Etiopia rifiuta. Nel corso dell'anno riprendono le relazioni diplomatiche con il Sudan, interrotte nel 1994.

Nel 2000 il 5 maggio riprendono gli scontri con inaudita vio-

lenza, dopo una serie di tentativi da parte dell'Eritrea per una soluzione pacifica del conflitto, rifiutati sistematicamente dall'Etiopia. In questa terza fase dell'offensiva, il regime del F.P.L.T., il cui obiettivo, questa volta, è di invadere il territorio eritreo, attaccando sui diversi fronti, causa lo sfollamento dalle proprie case di migliaia di persone, soprattutto donne, vecchi e bambini, costretti in campi di emergenza o a rifugiarsi oltre confine nei campi profughi del Sudan. Avvengono molte uccisioni e vengono rasi al suolo città, paesi e campagne. Questa inaudita invasione dura per oltre 42 giorni, senza che l'opinione pubblica reagisca energicamente per bloccarla, come è avvenuto per il Kosovo e Timor Est, o per il Kuwait, attaccato dall'Iraq. Ancora una volta l'Eritrea ha subito l'indifferenza dell'opinione pubblica mondiale, come durante i trent'anni di lotta per la liberazione. Dopo una serie di tentativi sul piano diplomatico, il 15 giugno, con la mediazione del presidente di turno dell'Unità Africana, Eritrea ed Etiopia annunciano il nuovo accordo per il cessare il fuoco, che viene firmato domenica 18 giugno ad Algeri. Il 12 dicembre viene firmato ad Algeri il trattato di pace fra Eritrea ed Etiopia, con la mediazione del presidente algerino Abdelaziz Bouteflika, quale rappresentante uscente dell'O.U.A., di Kofi Annan, segretario generale dell'O.N.U. Madeleine Albright, segretario di stato U.S.A., Rino Serri, mediatore europeo e sottosegretario italiano agli esteri. Con queste autorevoli presenze diplomatiche, ad Algeri si conclude un conflitto durato due anni e mezzo.

Ad oggi il trattato di Algeri 2000 non è stato ratificato dall'Etiopia



